

### *La Thramontana e l Zóle*

*Un giòrno la Thramontana e l Zóle si lethihàvano perché uno discéa d'èsse più ffòrte di huéll'altra. A un cèrto phunto védano un òmo che lli venìa ncóntro rinvòlto in um mantèllo. Allóra fanno l patto che a cchi lli rièssce di falli levà l mantèllo voléa dè che èra l più ffòrte.*

*La Thramontana avvìò lla phrima, e ssóffia e<sup>1</sup> tti sóffia ma qqúello il mantèllo di dòsso un ze lo levàa. Sicché alla fine la phòvera<sup>2</sup> Thramontana un ne phothéa phiù e llassciò ffare. Allóra il Zóle sortì ffòri e ssi mise a ppicchià, e ddópho um poìno l'òmo phrinciphiò<sup>3</sup> a avé ccaldo e ssi levò ddi dòsso l mantèllo. E alla Thramontana li thoccò ddi dà rrasgióne<sup>4</sup> al Zóle.*

*T'è ggarbatha la novèlla? Si ridisce un'altra vòlta?*

**Nota 1** - questo *e* sta per *che* ridotto ai minimi termini dalla gorgia. Nel testo tradotto era *'e*, ma nel nostro sistema non si usa l'apostrofo per i segmenti che cadono all'inizio di una parola (per lo stesso motivo scriviamo *l* le riduzioni dell'articolo *il*).

**Nota 2** - qui il parlante pronuncia *phòvera*, discostandosi dal testo scritto che mostra il fenomeno della caduta di *v* intervocalica.

**Nota 3** - qui il parlante pronuncia *priciphiò*, perché influenzato dall'italiano; se avesse detto *principhiò* si sarebbe trattato dell'effetto di una pausa anche solo potenziale che, staccando *l'òmo* da *phrinciphiò*, consentiva a quest'ultima parola di evitare la gorgia della prima *p* (che non sarebbe più stata posvocalica).

**Nota 4** - qui il parlante si discosta dal testo scritto e pronuncia *dare rasgióne*.